



Group of the Progressive Alliance of
Socialists & Democrats
in the European Parliament

DAL CUORE DELL'EUROPA
ANALISI E APPROFONDIMENTI
SULL'AGENDA EUROPEA

*Salvaguardia e accoglienza
dei migranti:
un approccio europeo*

a cura di Andrea Cozzolino

Andrea Cozzolino è eurodeputato Pd eletto per la prima volta il 7 giugno del 2009 nella circoscrizione Sud. È nato a Napoli il 3 agosto del 1962. È stato Vice Capo delegazione del Pd durante la legislatura 2009-2014. Successivamente, rieletto diventa Vice Presidente della Commissione per lo Sviluppo regionale del Parlamento europeo. È anche membro titolare della Commissione per le petizioni, della Delegazione per le relazioni con i paesi del Mashreq e della delegazione all'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo. Inoltre è membro sostituto della Commissione per i problemi economici e monetari e dell'Assemblea parlamentare paritetica Acp-Ue. Il suo impegno è stato rivolto, sin dall'inizio del mandato, alla regolamentazione e alla gestione dei fondi strutturali, con particolare attenzione al loro corretto utilizzo sui territori e alla capacità di generare valore aggiunto in termini di sviluppo e occupazione. Nella legislatura presente, il focus si è concentrato sull'attuazione di una reale agenda urbana, che garantisca uno sviluppo delle aree urbane in linea con gli obiettivi della strategia Europa2020, attraverso un utilizzo funzionale dei fondi europei e una migliore regolamentazione, che eviti eccessi di burocratizzazione.

I sempre più frequenti naufragi di migranti avvenuti nel mediterraneo a largo dei paesi più esposti come Italia, Malta e Spagna impone alle istituzioni europee uno scatto in termini di azioni politiche volte alla risoluzione di questo fenomeno. La Commissione innanzitutto dovrà avanzare proposte per una politica europea globale in materia di migrazioni e asilo, comprendente un regime di immigrazione legale, protezione temporanea e diritto d'asilo. Tale regime dovrà essere concepito in modo da salvaguardare la vita umana e la dignità di tutte le persone nella società. Dovrà proteggere i soggetti vulnerabili, tra cui i minori non accompagnati, rafforzare le garanzie procedurali, istituire canali appropriati per l'immigrazione legale e combattere la tratta di esseri umani. Il Fondo Asilo è una delle risposte concrete poste in atto dall'Unione europea. Il Fondo Asilo, migrazione e integrazione cofinanzia le azioni nazionali e dell'UE che mirano a promuovere la gestione efficace dei flussi migratori, nonché all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo di un approccio comune dell'UE in materia di asilo e migrazione.

Tradizionalmente, gli Stati membri dell'UE hanno sviluppato le proprie politiche in materia di asilo e immigrazione dai paesi terzi. La necessità di una maggiore coerenza, anche alla luce di sviluppi quali l'eliminazione dei controlli alle frontiere interne nella maggior parte del territorio dell'UE nello spazio Schengen, ha evidenziato la necessità di una maggiore cooperazione, in particolare con il Trattato di Amsterdam (1999). Tuttavia, gli esperti ritengono che i progressi siano stati lenti, con difficoltà a raggiungere un accordo, e il ricorso a clausole di non partecipazione in alcuni casi.

Titolo V del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) riguarda la libertà, sicurezza e giustizia, stabilisce la competenza dell'UE nello sviluppo di una politica comune in materia di asilo, immigrazione e controllo delle frontiere esterne, fondata sulla solidarietà tra i paesi dell'UE e l'equità nei confronti di cittadini di paesi terzi (articolo 67, paragrafo 2, «TFUE»). Il principio di solidarietà è ulteriormente precisato nell'articolo 80 del TFUE. Secondo questo articolo, l'attuazione di questa politica comunitaria è disciplinata da un'equa condivisione delle responsabilità con le relative implicazioni finanziarie tra gli Stati membri. La maggior parte degli strumenti in materia di asilo, migrazione e controllo alle frontiere (articoli 77-80 del TFUE) sono soggetti alla procedura legislativa ordinaria, con il Parlamento europeo (PE) e il Consiglio in qualità di colegislatori su un piano di parità¹. Inoltre, il trattato di Lisbona ha reso giuridicamente vincolante la Carta dei diritti fondamentali dell'UE, che include disposizioni relative al diritto di asilo (articolo 18).

Nell'aprile 2014, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) n. 516/2014, che istituisce uno specifico programma di finanziamento dell'UE riguardante questioni concernenti asilo e migrazione per il periodo 2014-20: Il Fondo Asilo, migrazione² e integrazione (AMIF). Il regolamento prende atto degli articoli 78 (2), 79 (2) e (4) Del TFUE come base giuridica del fondo, ma non l'articolo 80 del TFUE. Ciò sembra riflettere il fatto che in questo settore l'e-

- 1 Si applica una procedura legislativa speciale in alcuni settori, tra cui il sostegno agli Stati membri che affrontano situazioni di emergenza caratterizzate da un afflusso improvviso di cittadini di paesi terzi (dopo consultazione del Parlamento europeo, il Consiglio può adottare misure provvisorie).
- 2 Un altro programma di finanziamento dell'UE comprende azioni relative al controllo delle frontiere esterne: Il Fondo Sicurezza interna (FSI). Inoltre, il regolamento (UE) n. 514/2014 stabilisce le disposizioni generali sul Fondo Asilo, migrazione e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi, quale parte del Fondo sicurezza interna.

qua ripartizione delle responsabilità e delle loro implicazioni finanziarie è una questione controversa, su cui gli Stati membri manifestano punti di vista diversi. Il Parlamento europeo, che aveva sostenuto inclusione esplicita dell'articolo 80 del TFUE nella base giuridica, ha accettato il testo definitivo per consentire che il fondo inizi a funzionare, ma ha ribadito la propria posizione in merito alla corretta base giuridica in una dichiarazione che accompagna il testo adottato. Per quanto riguarda i paesi che hanno diverse disposizioni relative alla possibilità per il titolo V del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la Danimarca non partecipa all'AMIF, mentre Irlanda e Regno Unito sì.

1) Obiettivi del Fondo

Il FAMI mira a contribuire, attraverso l'assistenza finanziaria, alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione e sviluppo di un approccio comune dell'UE in materia di asilo e migrazione. Il Fondo rispecchia gli sforzi per semplificare e razionalizzare l'attuazione del bilancio dell'UE nel settore degli affari interni, in quanto sostituisce tre diversi programmi di finanziamento in vigore durante il periodo 2007-13 nel quadro del programma generale solido (Solidarietà e gestione dei flussi migratori): il Fondo europeo per i rifugiati (FER), il Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi (FEI), il Fondo europeo per i rimpatri (RF).

Il FAMI ha quattro obiettivi specifici comuni:

- 1) rafforzare e sviluppare il sistema europeo comune di asilo (CEAS)(3);
- 2) sostenere la migrazione legale verso gli Stati membri in conformità del loro fabbisogno economico e sociale, promuovere l'effettiva integrazione dei cittadini di paesi terzi;

3) rafforzare le strategie di rimpatrio eque ed efficaci al fine di contrastare l'immigrazione illegale;

4) migliorare la solidarietà e la ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri, con un'attenzione particolare per quelli più esposti ai flussi migratori e di richiedenti asilo.

Per raggiungere questi obiettivi, il FAMI può cofinanziare azioni non soltanto negli Stati membri partecipanti, ma anche in relazione a paesi terzi. Le iniziative devono essere coordinate e coerenti con l'azione esterna dell'UE e le misure sostenute da strumenti di finanziamento collegati.

2) Azioni finanziate

Per il periodo 2014-20, circa l'88 % dei 3.1 miliardi di euro di risorse del Fondo sono assegnati agli Stati membri che adottano i programmi nazionali pluriennali e creano il Fondo nell'ambito della gestione concorrente. In generale, il tasso massimo di cofinanziamento dell'Unione per i progetti nazionali è pari al 75 % (90 % in casi specifici). Ogni paese dell'UE deve destinare a determinati obiettivi, almeno una determinata quota delle risorse ricevute. Per esempio, almeno il 20 % della quota nazionale assegnata, tenendo conto dei dati statistici sui flussi migratori³, deve essere speso per iniziative volte a rafforzare e sviluppare il sistema europeo comune di asilo. Qualsiasi deroghe a tale obiettivo, richiede un'adeguata giustificazione nel programma nazionale e non è consentito

³ Dati statistici sui flussi migratori determinano l'assegnazione di 2 392 milioni di EUR, mentre un importo supplementare di 360 milioni di euro sono assegnati agli Stati membri sulla base di altri meccanismi relativi ad azioni specifiche, il programma di reinsediamento dell'Unione e del trasferimento dei beneficiari di protezione internazionale da un paese dell'UE all'altro (cfr. anche riquadro sul reinsediamento, ricollocazione e le azioni specifiche).

per quei paesi dell'Unione europea che sono interessati da carenze strutturali a livello di alloggi, infrastrutture e servizi. In termini assoluti, il Regno Unito è il paese che riceve il maggiore numero di contributi, seguito da Italia, Francia, Grecia e Spagna.

La parte restante del Fondo è attuata mediante gestione diretta (Commissione europea) o, in alcuni casi, attraverso una gestione indiretta (ad esempio da parte del Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie o ICMPD) per sostenere azioni transnazionali o azioni di particolare interesse per l'Unione («azioni dell'Unione»), per l'assistenza tecnica e l'assistenza emergenziale e il Network europeo per le Migrazioni, che il Consiglio ha istituito nel 2008 con il compito di fornire informazioni affidabili e comparabili in materia di migrazione e asilo.

I tre atti che hanno preceduto il FAMI offrono esempi della gamma di azioni che possono essere cofinanziate⁴. Come per i richiedenti asilo e i profughi, le misure mirano a garantire la completa ed efficace attuazione del sistema europeo comune di asilo.

I progetti passati includevano: Sostegno e assistenza pratica ai minori non accompagnati (Belgio); miglioramento delle condizioni di accoglienza (Estonia); i servizi di salute mentale per i minori richiedenti asilo che siano stati vittime di torture (Finlandia). Nei settori della migrazione legale e dell'integrazione, le iniziative tendono a sostenere le strategie nazionali di integrazione degli Stati membri, nonché le loro strategie nazionali di migrazione legale. Esempi di azioni finanziate sono: apprendimento, fornendo assistenza per i figli di immigrati con il lavoro scolastico e lo sviluppo personale (Austria);

⁴ Sito web della Commissione comprende una banca dati con i progetti 2007-13.

l'insegnamento delle lingue e mediazione interculturale per gli alunni di recente immigrazione (Italia); sensibilizzazione ai rischi delle mutilazioni genitali femminili al fine di evitare questa pratica, in particolare all'interno delle comunità migranti subsahariane (Spagna). Per quanto riguarda l'immigrazione irregolare e il rimpatrio, sostegno può andare a programmi di rimpatrio volontario, le operazioni di rimpatrio forzato, i meccanismi per monitorare i rimpatri forzati, gli investimenti in strutture di detenzione e lo sviluppo di alternative alla detenzione. Le azioni svolte in passato comprendevano: Programma di rimpatrio volontario assistito e reintegrazione per i migranti irregolari (Irlanda); formazione dei funzionari per migliorare le competenze necessarie per accompagnare gli immigrati irregolari durante il processo di rimpatrio forzato (Lettonia); rafforzamento della cooperazione con le missioni diplomatiche dei paesi terzi (Romania). Azioni con una dimensione transnazionale o europea può promuovere la cooperazione pratica tra le autorità competenti dei diversi Stati membri.

Per il 2014 e il 2015, la Commissione europea ha accantonato 50 milioni di euro per far fronte a necessità urgenti e specifiche degli Stati membri attraverso il FAMI. Nel 2014, quattro proposte hanno ottenuto l'aiuto d'emergenza: Istituzione di un centro di accoglienza di emergenza per i migranti irregolari a Calais, Francia (con il contributo dell'UE pari a 3,78 milioni di euro); Consolidamento della capacità di accoglienza per i flussi migratori che approdano sui valichi di frontiera strategici del territorio italiano (1,71 milioni di euro); Lo sviluppo di capacità di accoglienza per richiedenti asilo e risorse umane allo scopo di rispondere in maniera efficace alla pressione migratoria in Ungheria (1,25 milioni di euro); affrontare le esigenze relative alla massa di cittadini in arrivo a Cipro da paesi terzi che possono aver bisogno di protezione internazionale (0,97 milioni di euro). Nel febbraio 2015, la Commissione europea

ha stanziato 13.7 milioni di euro in fondi di emergenza per l'Italia per aiutare il paese a lottare contro l'elevato afflusso di richiedenti asilo.

3) Il reinsediamento, il trasferimento e le azioni specifiche

In linea con gli sforzi del PE per rafforzare gli strumenti che promuovono la solidarietà tra i paesi dell'UE, l'AMIF sovvenziona il reinsediamento, il trasferimento e le azioni specifiche con 360 milioni di euro per il periodo 2014-2020. In aggiunta alle dotazioni nazionali, per esempio, gli Stati membri ricevono una somma forfettaria per persona reinsediata nel loro territorio da un paese terzo nell'ambito del Programma di Reinsediamento dell'Unione (articolo 17 del regolamento (UE) n. 516/2014). Allo stesso modo, uno Stato membro che accetta il trasferimento dei beneficiari di protezione internazionale provenienti da un altro paese dell'UE (trasferimento) ha il diritto di ricevere una somma forfettaria per persona ricollocata (articolo 18 del regolamento).

4) Valutazione del fondo/azione e attuazione

Nel 2012 la Corte dei conti europea (CCE) ha pubblicato una relazione speciale sul Fondo europeo per i rifugiati (FER) e il Fondo europeo per l'integrazione (FEI). La maggior parte dei progetti sottoposti ad audit ha conseguito risultati positivi. Tuttavia, il successo globale del FER e del FEI non ha potuto essere valutato a causa della mancanza di adeguati sistemi di monitoraggio e valutazione. L'efficacia dei fondi, come ha affermato la Corte dei conti, è stata ostacolata da una serie di fattori, quali: l'onere amministrativo eccessivo rispetto alle dimensioni del bilancio; i ritardi di attuazione a livello UE e

nazionale; l'insufficiente coordinamento con altri fondi, quali il Fondo sociale europeo, che sostiene misure di integrazione finalizzate all'accesso al mercato del lavoro. Le raccomandazioni comprendono la semplificazione delle disposizioni in tema di programmazione e il miglioramento dei sistemi di gestione. Nella sua risposta allegata alla relazione, la Commissione ha affermato che, sebbene alcuni elementi potessero essere migliorati e fossero di fatto in via di miglioramento, i fondi erano stati giudicati efficaci dalle parti interessate.

La Commissione ha accolto la maggior parte delle raccomandazioni della Corte, affermando che le proposte per la prossima generazione di Fondi contengono disposizioni volte ad affrontare le questioni connesse. Per esempio, le norme del FAMI adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio nell'aprile 2014 mostrano gli sforzi di semplificazione, con i programmi nazionali, che ora coprono l'intero periodo del Fondo (invece di avere programmi annuali, come accadeva in precedenza) e sono inoltre oggetto di un riesame intermedio. La preparazione, l'attuazione e il monitoraggio dei programmi di finanziamento nazionali richiede il coinvolgimento delle autorità pubbliche competenti a livello nazionale, regionale e locale e, ove opportuno, delle organizzazioni non governative (ONG), delle organizzazioni internazionali e delle parti sociali.

Inoltre, la Commissione ha presentato i risultati e le sfide delle azioni passate in valutazioni ex post. Per esempio, per quanto riguarda il Fondo europeo per i rimpatri (RF), la Commissione considera l'attuazione dei suoi programmi 2008-10 in modo complessivamente soddisfacente, riferendo che il RF in genere abbia contribuito a rafforzare la portata, la durata e la sostenibilità delle attività di rimpatrio sia volontario che forzato. La Commissione ha aggiunto che il RF inoltre ha fornito sostegno per l'attuazione della direttiva dell'UE in materia di rimpatrio, in linea con la posizione del Parlamento che

ha bloccato i negoziati in sede di Consiglio su quest'ultima, istituendo un legame politico tra il cofinanziamento dell'UE nelle attività di rimpatrio e l'adozione di norme comuni per tali attività⁵. Il giudizio è nuovamente ricaduto su questioni riguardanti gli oneri amministrativi eccessivi, ma ha affermato nel contempo che i cinque maggiori beneficiari del Fondo (Regno Unito, Grecia, Francia, Spagna e Italia) sono stati piuttosto efficaci nella gestione dello stesso, con un tasso medio di esecuzione dell'83%.

La Commissione, nella valutazione d'impatto che accompagna le proposte per il periodo 2014-20 dei fondi per gli affari interni, sottolinea inoltre le diverse sfide che essa ha cercato di fronteggiare con il FAMI. Tra queste la necessità di rafforzare i meccanismi di emergenza per rispondere alle crisi e accrescere la loro flessibilità, poiché l'unico meccanismo disponibile nell'ambito del FER ha messo in evidenza una serie di carenze.

Nel 2012, nel commento sull'insieme della proposta della Commissione, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ha accolto con favore gli sforzi intesi a semplificare il quadro e ad aumentarne la flessibilità. Dopo aver sottolineato che i finanziamenti dell'Unione dovrebbero integrare e non sostituire i finanziamenti nazionali, l'UNHCR ha formulato una serie di raccomandazioni, ivi inclusa la necessità di rafforzare ulteriormente gli indicatori per gli obiettivi del nuovo fondo e di garantire la coerenza con altri strumenti dell'UE.

Nel 2018, la Commissione europea e gli Stati membri sono tenuti a procedere a una revisione intermedia del FAMI, te-

5 Tuttavia, la valutazione della Commissione del aprile 2014 (COM(2014) 230 def.) indica come una fonte di preoccupazione che il Regno Unito ha scelto di non partecipare a tutt'oggi la direttiva rimpatri pur essendo il più grande beneficiario del Fondo europeo per i rimpatri.

nendo in considerazione gli sviluppi politici e le relazioni di valutazione intermedie elaborate dai paesi dell'UE sull'attuazione dei loro programmi nazionali. Ciò potrebbe condurre, se necessario, a una revisione dei programmi nazionali. La valutazione della revisione intermedia sarà parte di una relazione intermedia di valutazione che la Commissione è tenuta a presentare al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni entro il 30 giugno 2018. Una relazione di valutazione ex post, inclusa una valutazione dei risultati del Fondo, è prevista per il 30 giugno 2024, a seguito della chiusura dei programmi nazionali⁶.

5) EUREMA, un progetto pilota per il trasferimento all'interno dell'UE

Le azioni transnazionali finanziate a titolo del FER comprendono EUREMA, un progetto pilota per il trasferimento dei migranti arrivati a Malta. La Commissione europea osserva che il trasferimento è uno strumento concreto di solidarietà fra gli Stati membri, ma è anche oggetto di controversie. Nel 2012, l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo o l'EASO ha elaborato una relazione su EUREMA, con pareri contrastanti tra gli intervistati. Lo schema offriva un quadro per l'elaborazione e l'attuazione del trasferimento all'interno dell'UE. Nell'ambito della prima fase del progetto, che ha avuto luogo nel 2011, 227 persone protette sono state trasferite da Malta verso altri paesi dell'UE (dei dieci Stati membri che avevano promesso luoghi per questa fase, 6 hanno ricevuto le persone trasferite). I paesi partecipanti hanno individuato una serie di settori

⁶ Cfr. anche: «clausole di revisione della legislazione dell'UE - una lista di controllo», Parlamento europeo, Servizio di ricerca del Parlamento europeo, 2014, pag. 51.

che necessitano di miglioramenti, tra cui: finanziamento e requisiti amministrativi del progetto pilota; ostacoli legislativi alla delocalizzazione in alcuni dei paesi partecipanti; procedure amministrative per il trasferimento della protezione; la mancanza di un organismo di coordinamento centrale. La maggior parte di coloro che hanno risposto all'indagine ritenevano che la partecipazione a un sistema di trasferimento dovrebbe restare volontaria e basata su una decisione politica. Il FAMI, però, mira a rafforzare gli strumenti che promuovono la solidarietà tra i paesi dell'UE, anche tramite le disposizioni in materia di reinsediamento e trasferimento.

6) Altri fondi dell'UE e azioni attinenti allo stesso settore

L'altro principale programma dell'UE nel settore degli affari interni è il Fondo sicurezza interna (ISF), con un massimo di risorse pari a 3.76 miliardi di euro per il periodo 2014-20. Il Fondo Sicurezza interna si compone di due elementi, di cui lo «strumento di sostegno finanziario per le frontiere esterne e i visti», è dotato di 2.76 miliardi di EUR e affronta le questioni spesso strettamente connesse alle questioni in materia di asilo e migrazione. A questo si aggiunga che, nello stesso periodo, sono stati stanziati circa 0.14 miliardi di euro per sistemi informatici (Sistema d'informazione sui visti e sistema d'informazione Schengen) che ha consentito alle autorità nazionali di cooperare in materia di gestione delle frontiere attraverso la condivisione delle informazioni.

In un contesto di crescenti sfide nel settore degli affari inter-

⁷ I paesi partecipanti sono tutti gli Stati membri dell'UE (tranne Regno Unito e Irlanda), nonché i paesi associati Schengen (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera).

ni, il Parlamento europeo ha chiesto, in varie occasioni, un approccio integrato dell'UE per la migrazione, asilo e frontiere esterne, dotato di risorse adeguate e di strumenti idonei per gestire le situazioni di emergenza. Un esempio è fornito nella risoluzione del 2011 sul quadro finanziario pluriennale dell'UE (QFP) per il periodo 2014-20, in cui il Parlamento europeo ha preso atto della quota relativamente esigua del bilancio dell'Unione destinata agli affari interni. Qualche progresso è stato realizzato in un contesto di difficili negoziati sul QFP: benché inferiore a quello inizialmente proposto dalla Commissione (3.8 miliardi di euro), i 3.1 miliardi di euro disponibili per il 2014-20 nell'ambito del FAMI rappresentano un aumento ulteriore rispetto ai 2.1 miliardi di euro di cui i suoi tre predecessori disponevano per il periodo 2007-13. Sulla stessa linea, la dotazione finanziaria a sostegno di azioni per le frontiere esterne è stata aumentata di circa il 45 % a prezzi correnti rispetto al periodo precedente. Insieme, l'AMIF e lo strumento per le frontiere esterne, rappresentano circa lo 0,5 % del QFP 2014-20. Una risoluzione del Parlamento europeo, del 17 dicembre 2014, ribadisce l'invito a un approccio olistico alla migrazione a livello di UE e per migliorare l'equa ripartizione delle responsabilità e solidarietà verso i paesi dell'Unione europea con il più alto numero di rifugiati e di asilo. Esso inoltre raccomanda, in questo contesto, una analisi di come sono spesi i fondi nel settore degli affari interni. Migliorare la gestione della migrazione è una priorità esplicita della Commissione Juncker, che dovrebbe presentare la nuova agenda europea in materia di migrazione nel maggio 2015.

Inoltre, i programmi di finanziamento per l'azione esterna possono sostenere attività relative alla migrazione e all'asilo, e, in particolare, alla loro dimensione esterna al fine di rafforzare la cooperazione con i paesi terzi. Ad esempio, lo

Strumento di Cooperazione allo Sviluppo è in grado di affrontare le questioni della migrazione e dell'asilo nell'ambito di programmi geografici. Inoltre, il suo programma tematico, «Beni pubblici e sfide globali», ha una dotazione finanziaria indicativa di circa EUR 0.36 miliardi di euro specificatamente dedicato all'asilo e alla migrazione per il periodo 2014-20. Esempi di precedenti interventi comprendono progetti di rafforzamento delle capacità e un aiuto finanziario ai paesi terzi colpiti da una crisi di rifugiati.

Oltre ai programmi di finanziamento adeguati, l'UE può dare vita a progetti pilota e ad azioni preparatorie nel settore dell'asilo e della migrazione, spesso lanciati su iniziativa del PE. Un esempio recente è un'iniziativa a sostegno delle vittime della tortura attraverso centri di riabilitazione e di assistenza multidisciplinari. Lanciato come progetto pilota nel 2011, è ora un'azione preparatoria, provvisto di una dotazione di 0.5 milioni di euro in stanziamenti d'impegno per il 2015.

Per quanto concerne le agenzie decentrate, nel 2010 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno istituito l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), al fine di promuovere la cooperazione pratica tra i paesi dell'UE in materia d'asilo, a sostegno di quei paesi sottoposti a pressione particolare in questo campo, contribuendo così all'attuazione del sistema europeo comune di asilo. Con sede a Malta e pienamente operativa dal 2011, l'EASO dispone di una dotazione di circa 15 milioni di euro per il 2015. Nel febbraio 2015, l'Ufficio ha lo svolgimento di programmi di sostegno per la Bulgaria, la Grecia e l'Italia. Il settore correlato di gestione delle frontiere è coperto dalle attività dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (Frontex), istituita nel 2004 con sede a Varsavia. La dotazione di quest'anno per

Frontex a titolo del bilancio dell'Unione europea è fissata a 106.1 milioni di euro⁸, ed è una delle poche voci di spesa per le quali, nel contesto dei difficili negoziati che hanno portato all'adozione del bilancio UE per il 2015, i due rami dell'autorità di bilancio erano concordi in un aumento rispetto alla proposta iniziale della Commissione. Tale rafforzamento delle risorse è in linea con la posizione del Parlamento europeo e, l'anno scorso anche con gli orientamenti politici del nuovo Presidente della Commissione, che in riferimento al bilancio annuale di Frontex, l'ha ritenuta insufficiente per eseguire i suoi compiti di garantire frontiere comuni dell'UE.

⁸ Tenendo conto dei contributi provenienti dall'Irlanda, dal Regno Unito e paesi associati a Schengen, il bilancio totale di FRONTEX per il 2015 ammonta a 114 milioni di euro.